



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI GENOVA

LA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITA'

**Osservazioni critiche alle bozze di standard
ESRS EFRAG: ASSONIME E OIC**

e

**Il principio di materialità secondo la
Fondazione OIBR**

Webinar 26.10.2022 – Dr. Federico Diomeda

RICHIAMO SUL QUADRO GENERALE DELLA CONSULTAZIONE

Perché:

adozione proposta di direttiva CSRD aprile 2021 – conferisce ad EFRAG incarico ad hoc per la predisposizione degli standard di reporting delle informazioni di sostenibilità

L'articolazione è basata su

- n. 2 Cross Cutting Standard (ESRS1 e ESRS2) che contengono disposizioni generali
- ESRS 1: principi generali di reporting su “come – dove – quando” rispetto ai criteri della CSRD
- ESRS 2: regole di redazione di carattere generale – sulla strategia e il modello di business – sulla governance – sulla materialità degli impatti, rischi ed opportunità

EFRAG dà atto che le regole proposte trovano corrispondenza con quanto in proposta da parte di TCFD (task-force on climate related financial disclosure – FSB) e ISSB

SCHEMA DEI PRINCIPI (ED) IN CONSULTAZIONE

Gli standards generali sono seguiti da altri che trattano le regole di reporting ESG per tutte le imprese indipendentemente dal settore di appartenenza e coprono *policies, targets, actions and action plans, resources* adottati dall'impresa su un determinato argomento di sostenibilità così come i relativi *performance measurement metrics*

Sono n. 11 Topical Standards (sector agnostic) di cui n. 5 in tema Environment – n. 4 in tema Social – n. 2 in tema Governance

ESRS E1: cambiamenti climatici - ESRS E2: Inquinamento - ESRS E3: Acqua e risorse marine - ESRS E4: Biodiversità e ecosistema ESRS E5: Uso delle risorse ed economia circolare

ESRS S1: Forza lavoro interna ESRS S2: Forza lavoro nella “value chain” - ESRS S3: Gruppi coinvolti - ESRS S4: Consumatori

ESRS G1: Governance – risk management – internal control - ESRS G2: Business conduct (etica)

SCHEMA DEI PRINCIPI (ED) IN CONSULTAZIONE – segue

A seguire avremo

- Standards dedicati a specifici settori di attività – non ancora pronti

Tutte le tre categorie di standard hanno lo scopo di organizzare il reporting di sostenibilità integrato nella relazione sulla gestione

Infine EFRAG ricorda che la CSRD prevede “ *sustainability reporting standards proportionate to the capacities and characteristics of small and medium-sized undertakings*”

In tale ottica si chiarisce che la attuale consultazione pubblica NON riguarda i principi “proporzionalmente” applicabili alle PMI che debbono ancora essere sviluppati ed avranno una loro specifica consultazione successiva

L'impresa determina gli impatti, rischi e opportunità in termini di sostenibilità del proprio business sia con riferimento agli ESRS (inclusi quelli di settore) sia con riferimento alle proprie specificità (entity-specific information)

L'impresa riferisce in tema di Environment – Social - Governance nelle seguenti aree di reporting di sostenibilità:

- Strategia e modello di business
- Governance e organizzazione
- Materialità di impatto, rischi e opportunità
- Misure implementative su politiche, obiettivi, azioni, allocazione di risorse
- Criteri di misurazione adottati

Le prime tre aree sono trattate dai principi “cross cutting” – le seconde due dai principi “topical”

Quando saranno esistenti anche i principi settoriali, l'impresa ne terrà conto

Quando necessario l'impresa riferisce sulla base di elementi “entity – specific” (per sapere se è necessario occorre studiarlo appositamente)

Occorre riferire secondo criteri di “qualità dell’informazione” – secondo il principio della “doppia materialità” – nell’ambito di un “perimetro di riferimento e di catena di valore” – secondo un “orizzonte temporale” – avendo a disposizione uno strumento di “due diligence” per identificare, mitigare, rimediare a presenti o possibili impatti negativi derivanti dal proprio modello di business.

Qualità dell’informazione: rilevanza – fedeltà – comparabilità – verificabilità – comprensibilità

Doppia materialità: identificazione dei soggetti su cui grava o può gravare l’impatto – la materialità può essere di impatto cioè direttamente legata all’impresa (prodotti e servizi) all’interno della catena in cui opera – la materialità può essere finanziaria cioè inerente l’andamento finanziario dell’impresa (per esempio i propri flussi di cassa prospettici) nel breve, medio e lungo termine

Perimetro e catena di valore: il perimetro di reporting si riferisce a “upstream and downstream value chain”. Sta all’impresa identificare il perimetro necessario a rispettare i principi di reportistica sulla base del proprio modello di business secondo i criteri di doppia materialità applicabili e ciò comporta considerare aspetti anche non sotto il controllo dell’impresa (occorre considerare l’influenza operativa e le relazioni di business)

Orizzonte temporale: esso deve essere coerente con il periodo di reporting finanziario – basato sulla connessione fra il passato ed il futuro (forward looking approach) partendo da un anno base per ciascuna informazione di sostenibilità – il futuro è a breve in un anno, a medio da due a cinque anni, a lungo oltre i cinque anni – il futuro dipende dalla materialità di ciascun aspetto od azione prevista dal modello di business e dai piani operativi

Due diligence: essa è una procedura vera e propria che deve essere inserita nel piano di governance ed organizzativo – comporta contatti con i soggetti impattati o impattandi – significa identificare gli impatti negativi – identificare azioni correttive - tracciare l’efficacia di tali azioni e comunicarle

I PRINCIPALI COMMENTI ASSONIME

- Sulle linee guida, le bozze non sembrano rispettare i principi della CSRD in termini di riduzione della complessità operativa generale e della difficoltà di raccolta di informazioni nella value chain specialmente fra i soggetti non obbligati o obbligati in maniera ridotta
- Sullo schema degli standard, essi sono ritenuti complessi e non chiari –sono preferiti gli schemi GRI in cui i requisiti obbligatori sono ben distinti dalle altre considerazioni generali
- Sulla doppia materialità, la sua definizione complessiva è ritenuta poco chiara specialmente con riferimento anche alla nozione di value chain. Si propone un riferimento al principio GRI3 Material topic 2021 – chiarire che la comprensione della materialità si affronta a livello di tema generale piuttosto che a livello di singolo impatto specifico – gli impatti debbono essere esaminati nell’ottica dello specifico settore operativo, profilo di business, caratteristiche e dimensione dell’impresa – quanto sopra anche in sede di value chain

I PRINCIPALI COMMENTI ASSONIME - segue

- Sulla «rebuttable presumption» (tutti i requisiti obbligatori dei principi ESRS sono applicabili salvo prova contraria) essa è ritenuta non conforme alla CSRD che identifica il livello di obbligatorietà al «sector specific» così riducendo sia un eccesso di complicazione anche sulla determinazione dei livelli di materialità e il rischio di «giustificazione di irrilevanza» con estensione delle semplificazioni anche livello di value chain.
- Sulla «value chain», si osserva che la definizione deve trovare rispondenza al contenuto della direttiva «due diligence» per la quale la value chain è costituita da imprese che hanno significativi e stabili rapporti di business con la reporting company. Sulla metodologia di raccolta delle informazioni occorre considerare le difficoltà intrinseche alla value chain stessa ed alla diretta e facile disponibilità di ottenimento da parte della reporting company. Pertanto ove le informazioni di parte della value chain non siano disponibili occorre esonerare dalla loro raccolta.

I PRINCIPALI COMMENTI ASSONIME - segue

- Sul «forward looking approach», si osserva che la pre definizione delle durate contenuta negli standard è foriera di confusione per la difficoltà di prefigurare scientificamente lunghi periodi prospettivi e di trovare allineamento con le usuali tecniche di financial reporting. Si chiede quindi flessibilità
- Sull'approccio retrospettivo si suggerisce di esaminare un passato di almeno 2 anni e non solo 1.
- Sugli effetti finanziari dei rischi di sostenibilità, si osserva che (riferimento sono i temi di environment) non esistono tecniche consolidate (se non per il clima) che per la costruzione di reporting qualitativi e quantitativi con il rischio del «fai da te» e incomparabilità
- Sulla granularità dell'informativa richiesta, si osserva che essa è eccessiva e si riflette in troppi «requirements» - si suggerisce di riferirsi ai criteri GRI 1 Key Concepts per consentire di omettere informazioni in certi casi nonché di introdurre comunque una graduazione basata su: informazioni obbligatorie, suggerite ed anche illustrate nelle linee guida (in questo modo si richiama la richiesta di isolare i requirements in apposita sezione).

I PRINCIPALI COMMENTI OIC

- Sulla granularità dell'informativa, essa è ritenuta molto complessa anche a causa della assenza dei principi settoriali e alla inclusione di informativa che in base di principi GRI è invece opzionale. Si suggerisce di ridurre gli obblighi di informativa solo a principali KPI ove sia già presente una stabile e condivisa pratica di misurazione e reporting
- Sulla «impact materiality», si osserva che occorre precisare se la prospettiva di osservazione è lo stakeholder di per sé o se conta la dimensione dell'impresa che produce l'impatto – a seconda delle due prospettive cambiano gli indicatori di riferimento e la quantità di informazioni da produrre
- Sulla «financial materiality», si osserva essa dovrebbe essere misurata secondo i principi contabili ed in ottica dell'investitore in modo che costui possa leggere un bilancio integrato con la stessa percezione senza confondersi.

I PRINCIPALI COMMENTI OIC - segue

- Sulla «rebuttable presumption», si osserva che è eccessiva mentre ciascun redattore del bilancio dovrebbe riportare quanto derivante dalla analisi di materialità specificamente condotta sull'impresa. Ciò porta a ridurre il numero di «agnostic KPIs» e a riferirsi a fenomeni specifici di settore (si veda il commento alla granularità) – per la facoltà di omettere casi di materialità si rimanda al principio GRI1.
- Sui possibili effetti finanziari, si osserva similmente ad Assonime che l'assenza di tecniche di misurazione (se non per i cambiamenti climatici) lascia le altre aree di environment scoperte da possibile omogeneizzazione anche in termini di ragionevoli flussi temporali. Si chiede quindi che sia possibile fornire solo informazioni qualitative in assenza di credibili informazioni quantitative.
- Sulla value chain, similmente ad Assonime si osserva che il perimetro va delimitato alla parte di business che è significativo e stabile per la reporting company e che va evitato l'eccesso di difficoltà nella raccolta di informazioni quando alla catena partecipano imprese non obbligate.

IL QUADERNO N. 8 DELLA FONDAZIONE OIBR SULLA MATERIALITA'

ESG e Sostenibilità. Aspetti pratici.

Sul sito della Fondazione OIBR (www.fondazioneoibr.it) è pubblicato il quaderno operativo n. 8 che tratta della "materialità" dal titolo " L'implementazione del principio di materialità: Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità". Il documento è ben strutturato e di agevole lettura. Contiene rilevanti considerazioni sulla "materialità" in linguaggio ESG ed è di fondamentale aiuto per un approccio realmente operativo. Dopo una breve panoramica definitoria il documento espone gli step necessari ad una "comprensione misurazione reportistica e utilizzo della materialità". L'importanza del documento per le PMI e i loro consulenti che intendono affrontare il tema ESG/Sostenibilità ancor prima che le norme rendano obbligatorio a questo segmento di imprese il Non financial reporting sta proprio nelle linee guida necessarie a preparare per tempo la loro organizzazione interna chiamata ad uno sforzo che, sebbene un domani alleviato dalla attesa applicazione "proporzionale" dei nuovi principi CSRD, è notevole. Si pensi infatti al bisogno in strutture più piccole di inserire sensibilità ESG a più livelli atte a affrontare anche il mondo esterno (i cosiddetti stakeholders) con cui confrontarsi dinamicamente al fine della creazione di idoneo connubio fra business e sua sostenibilità prospettica. Se verrà confermata la applicazione europea della "doppia materialità" la capacità delle PMI di misurare i cosiddetti flussi "inside - out" e "outside - in" sarà messa a dura prova. I consulenti delle PMI sono chiamati ad adeguata preparazione per costituire una parte rilevante della organizzazione interna delle PMI necessaria alla sfida cui oggi non è possibile sottrarsi. Buon lavoro a tutti (me compreso).